

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE

Seguito dell'audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci

PRESIDENTE:	Pag. 3, 18, 19	JUCCI	Pag. 3, 10, 16 e <i>passim</i>
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	10		
SCALERA (<i>Mar-DL-U</i>)	16, 17		
MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>)	18		

N. B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il generale Roberto Jucci, commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, accompagnato dall'ingegnere Mario Mautone.

La seduta ha inizio alle ore 15,10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 dicembre 2003 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito dell'audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci

(Viene introdotto il generale Roberto Jucci, accompagnato dall'ingegnere Mario Mautone)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci, sospesa nella seduta del 9 dicembre 2003.

Ricordo che nella precedente seduta sono state rivolte da parte dei Commissari alcune domande al generale Jucci, che ringrazio ancora una volta per la cortese disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta, alle quali egli risponderà oggi.

In considerazione della delicatezza di alcune questioni e vicende richiamate da quelle domande, invito il generale Jucci a precisare se gli elementi informativi contenuti nelle risposte che egli si accinge a fornire presentino profili di riservatezza tali da indurre la Commissione a disporre che la seduta si svolga in tutto o in parte in forma segreta.

JUCCI. Non credo sia necessario.

PRESIDENTE. Invito allora il generale Jucci a rispondere alle domande che gli sono state rivolte dai senatori nella seduta precedente.

JUCCI. Signor Presidente, ho predisposto delle brevi risposte in forma scritta alle singole domande che mi sono state poste, per evitare lunghe dissertazioni e per cercare di procedere per concetti; tuttavia, se

verranno richiesti ulteriori chiarimenti, sarò pronto a rispondere in modo più approfondito.

Pertanto, signor Presidente, intendo procedere nel seguente modo: vorrei innanzi tutto ricordare la domanda che mi è stata rivolta e poi fornire la risposta.

Il senatore Manzione ha chiesto di porre a disposizione della Commissione i rapporti redatti ed i provvedimenti adottati in relazione al settore industriale, conciario e conserviero. Qualora necessario, nei tempi adeguati, in relazione al personale allo stato disponibile, potrò fornire i singoli documenti. Quelli essenziali sono stati inclusi nei documenti che oggi ho consegnato agli uffici della Commissione. In questi documenti sono anche espresse alcune tematiche che dovranno essere approfondite con i Ministeri competenti, al fine di evitare la chiusura delle attività di moltissime industrie interessate. Al riguardo, mi permetto di esporre sinteticamente il contenuto dei documenti che ho consegnato. Potrei anche trasmettere tutta la documentazione relativa alle visite effettuate nelle singole industrie. Ogni industria conserviera e conciaria, infatti, è stata visitata più di una volta, non solo dal personale del Commissario, ma anche da quello dell'ARPAC, nelle varie Province interessate. A questi verbali sono anche seguiti provvedimenti sia amministrativi che di denuncia alla magistratura. Se lo ritenete opportuno, potrò farmi fotocopiare e consegnare questa documentazione: poiché, però, si tratta di centinaia di documenti, sarà necessario del tempo.

Vorrei riaffrontare ora le tematiche relative alle industrie conserviere e conciarie.

Per quanto riguarda le problematiche del settore conserviero, alcuni anni fa la Regione si è impegnata a fornire 80 miliardi di lire all'industria conserviera. Si è verificata, purtroppo, la tragedia del Sarno e, pertanto (come ho avuto modo di dire nella precedente audizione), questi fondi sono stati dirottati a favore di quella vicenda. Nel frattempo, le industrie hanno in parte provveduto a fornirsi degli strumenti indicati. Se oggi si dovesse fronteggiare la stessa esigenza, sarebbero necessari 60 miliardi di vecchie lire (circa 30 milioni di euro) anche se, oltre a quanto previsto qualche anno fa, si sono aggiunte altre questioni. È necessario che specialmente il consumo dell'acqua sia inferiore a quello attuale, per evitare un carico eccessivo ai depuratori che entreranno in funzione entro il 2005, in relazione anche alla ricalibratura dei restanti depuratori: dopo la eliminazione di quello di Poggiomarino.

Nella scorsa estate sono state effettuate alcune ispezioni e, come qualche parlamentare della zona già saprà, sono state chiuse 31 aziende (se non erro) che, a seguito di tale chiusura, non hanno potuto lavorare per qualche giorno. Quale Commissario ho iniziato ad operare nel mese di giugno e poiché nella zona gran parte dell'economia è legata alle industrie conserviere, ho provveduto a porre in atto tali chiusure nei giorni di giovedì e di venerdì, prevedendo la riapertura il lunedì, allorché queste industrie avevano provveduto a fare quanto da noi prescritto.

È stata una soluzione un po' all'italiana e me ne faccio carico, ma assolutamente non me la sentivo di mettere allo sbando centinaia di famiglie e l'economia locale.

Oggi e nella prossima stagione non mi comporterei però nella stessa maniera. Come sapete meglio di me, in queste zone si lavora essenzialmente nei mesi di luglio e agosto (c'è qualche attività in anticipo a giugno e qualche coda a settembre). Perché dico che se applicassimo la legge dovremmo far chiudere tutti gli scarichi o gran parte di essi? Una direttiva del Ministero dell'interno, poi trasformata in ordinanza commissariale, prevede che i coefficienti di scarico debbano essere più bassi di quelli previsti dalla legge in considerazione della situazione ambientale degradata dell'intera area. Non solo: ma, come previsto dalla legge, l'aggravio di queste prescrizioni ha una variante, a seconda del fatto se gli scarichi delle industrie vanno nella fognatura oppure sono a cielo aperto. Ora, tutto ciò sarebbe giustissimo se ci fossero depuratori e collettori; nel caso specifico però quello che viene immesso, sia nella fognatura sia a cielo aperto, va a finire comunque nel Sarno o nei suoi affluenti. Personalmente ritengo – come pure i miei collaboratori – che si potrebbe cambiare questa ordinanza: fino a quando i depuratori, i collettori e le reti fognarie non entreranno in funzione, questa maggiore severità nei coefficienti dovrebbe essere soppressa ed in ogni caso dovrebbe essere eliminata la differenza tra cielo aperto e fognatura. Anch'io, che non sono un tecnico, capisco che è soltanto una sorta di «gioco delle tre carte», perché in entrambi i casi gli scarichi vanno comunque a finire nel Sarno. Una parte della responsabilità (chiedo venia) è dello Stato e della Regione, che ancora non hanno realizzato depuratori, collettori e reti fognarie, responsabilità che quindi va divisa al 50 per cento tra industriali ed istituzioni.

Comunque, lo Stato e la Regione sono fermamente decisi ad ultimare quest'operazione entro il 2005. Personalmente, proporrò al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di emanare un'ordinanza che riduca almeno in parte le difficoltà degli industriali a cui mi sono riferito, anche considerando che il degrado ambientale causato dalle loro industrie è decisamente migliorato rispetto al 2002 e gli stessi si sono impegnati a nuove migliorie entro giugno prossimo. Al riguardo chiedo l'autorevole intervento della Commissione e dei senatori qui presenti perché possano facilitare l'accoglimento di queste mie richieste presso gli organi istituzionali, cioè essenzialmente presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tra l'altro (anche il Presidente ne è conoscenza), ho fatto in modo che nei progetti delle reti fognarie sia previsto che quasi tutte le industrie possano collegarsi con esse. In questo modo, allorché l'intero sistema (reti fognarie, collettori e depuratori) sarà funzionante, il problema sarà risolto e chi dovrà provvedere in quel momento al controllo dei reflui inquinanti potrà essere molto severo nel pretendere il rispetto della legge. Soltanto in alcune zone (zona 1- Pagani, zona 2 – San Marzano, zona 2 – Scafati) forse non riusciremo a collegare tutte le industrie alle reti fognarie e ai collettori; in tal caso, proporremo alla Regione di erogare contributi a que-

ste poche industrie (quattro o cinque, comunque quante saranno) affinché possano realizzare per proprio conto i depuratori e quindi mettersi in regola con la legge.

Un altro problema è stato quello dei conciarci. Come per i conservieri, innanzi tutto abbiamo effettuato una ricognizione della situazione di queste industrie e dei due depuratori che operano essenzialmente per loro, e cioè il depuratore di Solofra e quello di Mercato San Severino. Abbiamo già previsto il trasferimento al di fuori del centro abitato, cioè di Solofra, delle industrie: su 13 industrie già 10 hanno avuto il terreno ed entro due anni dovranno procedere a spostarsi nell'area industriale, le altre provvederanno al più presto. Stiamo cercando anche di far realizzare delle condotte pluviali al di fuori della rete fognaria.

Inoltre, stiamo esaminando i cicli di lavorazione delle industrie e dei due depuratori. Al riguardo, abbiamo due tipi di progetti: uno, a più lunga scadenza, si basa sui fondi della Regione. L'assessore all'industria e quello alla ricerca scientifica hanno promesso di intervenire con i fondi della Regione; con entrambi dovremo firmare un accordo di programma. Poiché conosco in queste cose quali tempi sono necessari, penso che non potremo utilizzare i fondi prima del 2005; comunque già un'apposita Commissione sta pianificando che cosa dovrà essere perseguito. Per poter realizzare al meglio e immediatamente una prima *tranche* di interventi, ci stiamo accordando con gli industriali perché alcuni miliardi di vecchie lire siano subito spesi per migliorare sia i cicli delle industrie sia i depuratori, in modo da poter conseguire un miglioramento della situazione già dal 2004. L'onere per gli interventi immediati dovrebbe essere fronteggiato per tre parti con fondi del Commissariato e una parte con fondi degli industriali.

Per quanto riguarda i conciarci, questi interventi sono molto importanti, perché i reflui delle industrie sono particolarmente pericolosi (alcuni sostengono che possono causare delle malattie molto gravi). Noi non possiamo garantire un controllo sulla correttezza delle industrie, nel senso che tutti i reflui vengano immessi nel depuratore. Attualmente molte industrie, di notte o quando piove, immettono i reflui direttamente nei canali.

Detti reflui si riversano poi, con conseguente grave danno, nel fiume e nei suoi affluenti. E' difficile effettuare i controlli, trattandosi di centinaia di industrie che approfittano delle ore notturne o della pioggia per svolgere quest'attività che oso definire criminosa, in quanto potenziale veicolo di malattie.

Per fare fronte alla situazione, si è previsto per le imprese conciarie un nuovo sistema di tariffazione, che non si basa più sulla quantità dei reflui scaricati e trattati dal depuratore, ma sulla quantità di acqua utilizzata. Questa scelta deriva dal fatto che, per pagare di meno, le imprese ponevano in essere un meccanismo di *by-pass* dei reflui da depurare immettendoli direttamente nei canali. Il nuovo sistema di pagamento entrerà probabilmente in vigore dal primo maggio.

Circa i quantitativi di acqua prelevati, abbiamo prescritto con due ordinanze che in ogni industria debbano esservi un pozzetto e un misuratore,

le cui chiavi di accesso sono a disposizione solo del Commissario, onde impedire, o perlomeno rendere più complessa, qualsiasi forma di manomissione. Allo stato, è questa l'unica misura adottabile. Se il nuovo sistema di pagamento funzionerà bene, le imprese non riverseranno più i reflui nei canali non avendone alcuna convenienza, attesi i differenti criteri di quantificazione delle tariffe da corrispondere.

Per le imprese conciarie e conserviere, poi, si sta cercando innanzi tutto di fare in modo che esse utilizzino meno acqua nei cicli di lavorazione, in maniera tale da ridurre la quantità di reflui da trattare con i depuratori. Inoltre, una volta depurata, si cercherà di non immettere l'acqua nel fiume, negli affluenti e nei canali, ma di utilizzarla per l'agricoltura.

Nel caso delle imprese conciarie si rilevano ulteriori difficoltà a causa della presenza di particolari sostanze che derivano dalla lavorazione delle pelli: bisognerà individuare il modo più idoneo per neutralizzarle.

Anche per le imprese conserviere si incontrano difficoltà, in quanto nell'area non vi sono impianti di distribuzione di acqua per l'agricoltura. Si dovrà quindi studiare con la Regione e con gli altri organismi competenti il modo per far funzionare in maniera sinergia l'attività industriale e l'attività agricola.

Mi corre ora l'obbligo di aggiungere due considerazioni. Quando ho assunto l'incarico a giugno, ho dovuto affrontare immediatamente il problema delle imprese conciarie, onde evitare la chiusura di circa 200 industrie; ho quindi emanato due ordinanze. Nella prima ordinanza ho considerato il depuratore dell'impianto di Solofra non in modo autonomo, ma in combinato disposto con quello di Mercato San Severino e ciò mi sembra incontestabile. Questo si è reso necessario perché era stata emanata una precedente ordinanza quando ancora non era funzionante il depuratore di Mercato San Severino. In tal modo, i reflui non saranno controllati dopo essere stati trattati dal depuratore di Solofra, essendovi una condotta che li riversa nel depuratore di Mercato San Severino, dove sono sottoposti ad un ulteriore trattamento. Per effettuare i controlli è, quindi, necessario che questo processo sia portato a termine; solo allora si potrà verificare la corrispondenza alle caratteristiche prescritte. Con questo intervento ho potuto evitare la chiusura di molte industrie di Solofra.

Analogamente a quanto fatto dalla Regione Toscana, con un'ordinanza abbiamo autorizzato, per un anno, la fuoriuscita di reflui con cinque sostanze tarate su base di determinati coefficienti, non essendo possibile eliminare le stesse con l'attuale funzionalità dei depuratori. Attualmente stiamo operando affinché anche questo inconveniente sia tecnicamente eliminato. Si potranno così neutralizzare tre di queste sostanze, mentre alla fine dell'anno si dovranno valutare con il Ministero dell'ambiente le modalità di intervento volte ad eliminare le due sostanze rimanenti. A mio giudizio, è opportuno percorrere la strada intrapresa dalla Regione Toscana; in caso contrario si dovrà procedere alla chiusura delle industrie. Tale situazione, per quanto mi dicono i tecnici, sussiste in tutti i paesi della Comunità Europea.

Potrei consegnare alla Commissione una raccolta, che sto facendo predisporre, delle ordinanze adottate dai Commissari che mi hanno preceduto nelle gestioni passate, ad eccezione di alcune (una decina su 150) che non sono riuscito a reperire. Potrei fornire anche l'elenco delle ordinanze da me adottate sino ad oggi. Se le vorrete, avrò bisogno almeno di 15 giorni per raccogliere la relativa documentazione, visto che ormai le difficoltà maggiori sono superate, avendo censito, raccolto e riordinato per materia tutte le ordinanze emanate fino ad oggi.

Spero di essere stato abbastanza esaustivo sulle imprese conserviere e conciarie e sulle difficoltà incontrate e da affrontare per riportare su un binario di sicurezza ambientale la situazione del bacino per quanto riguarda questo settore. In questi mesi si è operato proficuamente e ci si sta finalmente avviando su una buona strada. Questo è quanto volevo riferire sull'argomento; eventualmente sono pronto a fornire ulteriori informazioni ai senatori che ne faranno richiesta, riservandomi di trasmettere successivamente le eventuali risposte che non sarò in grado di dare oggi.

Il senatore Bobbio nella precedente audizione si è associato alla domanda formulata dal senatore Iervolino in ordine allo spegnimento notturno dei depuratori. Ho preparato una risposta scritta di cui do lettura soprattutto per il suo carattere tecnico.

«Gli impianti di depurazione, in particolare quelli biologici, funzionano ininterrottamente; infatti, in caso di interruzione – ad esempio manutenzione straordinaria – occorrerebbe molto tempo per la loro riattivazione. I fenomeni di inquinamento da mancata depurazione vanno associati a *by-pass* dei reflui da depurare e alla loro immissione, senza trattamento, in corpi idrici superficiali e sotterranei.» Questo è quanto ho riferito poc'anzi poiché molte domande si intrecciano tra loro. «Per eliminare tale pericolo sono stati disposti controlli per l'esatta quantificazione delle acque prelevate, da impiegare nei cicli di lavorazione e quindi quelli da depurare, connesse allo stesso ciclo, eventuale ricircolo, eccetera. Di conseguenza gli utenti pagheranno» – dal primo di marzo, come mi ero augurato – «in funzione dei quantitativi di acqua prelevata e non dei reflui scaricati.»

Dopo aver fotografato tutti gli scarichi di queste e di altre industrie, al termine dello sfalcio, convocherò i sindaci e i rappresentanti della Provincia che dovranno indicarmi quali sono gli scarichi abusivi e le ragioni per cui sono tali. Procederemo poi alla chiusura degli scarichi effettivamente abusivi. Vi chiedo scusa: sto parlando a senatori e quindi a rappresentanti dei cittadini, verso i quali nutro rispetto. Sottolineo, però, che purtroppo vi sono varie leggi (regionali, provinciali e nazionali) per cui le autorizzazioni vengono date dall'uno o dall'altro soggetto, senza che si provveda ad una reciproca informazione. Vi sono poi altre questioni, come quella dei pozzi. C'è chi, ad esempio, dopo aver presentato una domanda e non avendo ottenuto una risposta ha ritenuto di essere in regola, mentre in realtà non è così.

Si tratta, quindi, di un lavoro molto complesso; si devono coordinare le attività di vari poteri per arrivare ad una conclusione.

Il senatore Bobbio ha chiesto chiarimenti in ordine alla strategia (depurazione a valle o autodisinquinamento di tipo biologico) che si intende perseguire per risolvere il problema dell'inquinamento del Sarno. Anche in questo caso, la risposta è tecnica e, quindi, non è discutibile. Il disinquinamento non può essere effettuato a valle (cioè non si può fare inquinare il fiume per poi depurarlo a valle); i liquami vanno intercettati all'uscita dei siti di produzione (cioè all'uscita dell'industria), trattati e disinquinati per poi essere immessi nei corpi idrici superficiali. In caso contrario, la bonifica del fiume Sarno intrapresa verrebbe vanificata, rideterminandone l'inquinamento in pochi anni e quindi una nuova grave situazione di emergenza economico-ambientale.

Il senatore Demasi ha chiesto informazioni circa le cause della mancata rimozione dei sedimenti nei canali del fiume Sarno e ha domandato se sia stata accertata la natura dei liquami depositati e dei depositi sedimentati. La rimozione dei sedimenti inquinati non è stata mai intrapresa (come sapete meglio di me), trattandosi di una operazione molto complessa, forse – per la dimensione dell'intervento – mai fatta finora in Europa: si tratta, infatti, di oltre 400 chilometri quadrati, per uno sviluppo fluviale di 170 chilometri lineari. Circa la qualità e quantità dei sedimenti, nel prossimo mese di febbraio si procederà alla caratterizzazione degli stessi mediante circa 300 prelievi.

Voglio essere ancora più preciso. Per il pericolo di inondazione di Sant'Antonio Abate, ad agosto-settembre, abbiamo immediatamente rimosso una determinata quantità di sedimenti intorno al paese. A tale scopo, abbiamo fatto subito dei carotaggi per conoscere il tipo di sedimenti, dal momento che abbiamo dovuto fare un intervento, che possiamo definire di protezione civile, dall'oggi al domani. Si è anche svolta una riunione, a cui ha partecipato pure un vostro collega parlamentare, nonché sindaco di Sant'Antonio Abate, durante la quale la gente urlava: è stata veramente una situazione incresciosa e dolorosa.

Abbiamo dunque effettuato dei carotaggi. Però, per avere a disposizione un quadro generale e, allo stesso tempo, particolare (punto per punto), abbiamo fatto un bando di gara per il carotaggio di tutti i 170 chilometri. Si tratta di 300 carotaggi in profondità e qualità (ad ogni chilometro è previsto un carotaggio). Ci siamo riservati altri 100-130 carotaggi da fare là dove troveremo situazioni particolarmente delicate; quindi, dove non ce n'è bisogno, si farà un carotaggio per chilometro; dove, invece, troveremo una situazione più complessa (essenzialmente per le industrie conciarie), effettueremo più carotaggi.

Fino a ieri sera ero a Napoli. Sono giunto a Roma questa mattina e proprio poco fa mi hanno comunicato che sono state aperte le buste relative al bando di gara, al quale hanno partecipato otto concorrenti. Mi hanno informato che per alcuni di essi devono essere richiesti ulteriori chiarimenti sui requisiti. Comunque, nel giro di 20-25 giorni si spera di stabilire quale sarà la ditta che effettuerà i carotaggi, alla quale – sia chiaro – daremo le seguenti priorità: innanzi tutto, il Marna (abbiamo già elementi, ma vogliamo avere elementi più sicuri), poi l'Angri, il Mu-

lino, il Bottaro, lo Sguazzatorio, il Fienga e poi il fiume da foce Sarno a Scafati (dovrà l'altro per il tratto di fiume, nei tempi che ci consentiranno di iniziare i lavori a giugno). nel giro di sette - otto mesi avremo fatto quanto sopra abbiamo adottato come *test* di prova per le prime 100.000 tonnellate di sedimi, (la ditta che ha vinto la gara è quella che ha effettuato i carotaggi a Sant'Antonio Abate). Si tratta di sedimi che contengono elementi di pericolosità che derivano non solo dai reflui comuni, ma anche da quelli dei conservieri, che sono ben meno pericolosi di quelli dei conciarci. Poi, vedremo cosa si dovrà fare nel resto del fiume e affluenti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Vorrei sapere qual è l'impresa che si è aggiudicata la gara.

JUCCI. Non ricordo il nome della ditta che si è aggiudicata il primo *test* (tra l'altro, qualcuno mi ha riferito che ha presentato un'offerta molto vantaggiosa, pari a circa la metà delle altre), ma so che è di Udine e che ha preso come socia una ditta di una cittadina campana (Cava Dei Tirreni, se non erro).

Comunque, abbiamo fatto un contratto nei tempi più brevi possibili, visto che si doveva operare immediatamente per S. Antonio Abate e dovevamo procedere ad una prova.

Un sito di stoccaggio provvisorio vicino a Sant'Antonio Abate è già in corso di approntamento. Il provveditore, poi, farà il bando di gara per altri siti di stoccaggio provvisorio, prima a Scafati, poi a Tufino e poi ad Angri. Infatti, inizialmente si procederà alla lavorazione dei sedimi nei due siti di stoccaggio provvisorio, ciascuno di 15.000 metri quadrati, uno a Scafati e l'altro a Sant'Antonio Abate. Terminata la lavorazione, prima che il materiale inerte sia portato a Tufino, dovrà essere verificato da una commissione, la quale dovrà controllare, ogni volta che partono i camion, se la sostanza sia stata effettivamente bonificata. Se non risulterà bonificata, non si procederà al relativo pagamento.

D'altro canto, è talmente difficoltosa la questione, che è necessario effettuare almeno una prova altrimenti non si inizierà mai. Fare come in passato, cioè trasferire tutto in Germania, comporterebbe costi di cui è meglio non parlare.

Il senatore Demasi ha chiesto informazioni circa l'eventuale carotaggio dei fanghi e sulla possibilità di verificare se vi è un inquinamento delle falde idriche profonde. La caratterizzazione dei sedimenti inquinati verrà effettuata mediante carotaggio dei fanghi, allo scopo di rimuoverli e trattarli per la loro innocuizzazione. Ritengo che l'inquinamento della falda idrica profonda si debba escludere, atteso il controllo puntuale connesso all'utilizzo di tali acque per uso potabile fatto dagli organi competenti. A proposito di queste acque, mi permetto di manifestare un mio pensiero che già ho espresso nella precedente seduta e che ripeto perché alcuni di voi, se non tutti, sono senatori della zona e quindi la questione è maggiormente importante. Ho chiesto quindi al commissario per l'emer-

genza idrogeologica della Regione Campania di studiare come quest'acqua debba essere raccolta nelle vasche; sono previste infatti, sia a monte che a valle, vasche per circa 5 milioni di metri cubi che devono raccogliere l'acqua piovana. Non è che con 5 milioni di metri cubi d'acqua si risolvono i problemi dell'agricoltura, ma ricordiamoci bene che l'acqua è un bene prezioso e che nel bacino del Sarno si sta facendo un uso spesso improprio dell'acqua: le sorgenti del Sarno danno acqua all'acquedotto regionale, e non so se solo a quello (mi pare che forniscano acqua anche ad altre Regioni). Ebbene, quest'acqua dovrebbe essere destinata almeno in parte alle campagne del Sarno, perché se continuiamo a fare pozzi si abbassa la falda, il livello dell'acqua di falda diventa più basso di quello del mare, arriva il sale che ricoprirà la terra delle campagne e si perderanno quei prodotti che vengono coltivati e che sono meravigliosi. I contadini campani trattano quelle campagne come la fidanzata, come i friulani trattano la vite. Allora, voi che siete senatori e in un certo senso potete orientare la gestione del patrimonio agricolo della Campania, fate attenzione, perché l'agricoltura in questa regione è molto importante e di ciò occorre tenerne conto.

Il senatore Tommaso Sodano ha chiesto informazioni circa i rapporti con il Commissario per l'emergenza rifiuti e domanda se sono disponibili i dati relativi al carotaggio del canale Marna. Ho ricevuto ieri sera sia dal Commissario per l'emergenza idrogeologica sia dal Commissario per l'emergenza rifiuti la garanzia dei siti di stoccaggio messi a disposizione; se ne parlava continuamente, ma non avevo nulla di scritto e non potevo presentarmi a voi, senatori della Repubblica, impegnandomi su una cosa del genere in questo modo. Adesso, almeno, posso dire in ogni caso che avevo avuto una comunicazione scritta. Non solo mi hanno garantito i siti di stoccaggio, ma anche gli strumenti di cui dispone la Regione Campania per separare i diversi tipi di rifiuto e anche per accelerare la bonifica dei sedimenti. Quindi, se le promesse verranno mantenute, sapremo dove mettere questi sedimenti e che cosa c'è tra i sedimenti. Desidero allora soffermarmi brevemente su tale questione.

Il problema del Sarno non potrà essere risolto se in Campania non si risolve la questione dei rifiuti. E' un problema che esiste da anni e che espongo ma, con questo, non intendo interferire con l'opera di coloro che attualmente operano nel settore. Non si hanno siti di stoccaggio per tutti i tipi di rifiuti, forse neanche per soddisfare le esigenze giornaliere; nemmeno ciò sarebbe sufficiente, perché bisogna sistemare un arretrato di anni e anni. È necessario disporre di bruciatori ed essiccatori; bisogna avere un trasporto possibilmente regionale, cioè non privato, e soprattutto le discariche. Si tratta di un problema non solo difficile, ma anche delicato, perché nelle operazioni di trasporto dei rifiuti e nella gestione delle discariche può intromettersi la malavita; quindi bisogna stare molto attenti.

Capisco la difficoltà: non ci sono i mezzi ma bisogna smaltire notevoli quantità di rifiuti, perciò, data la delicatezza del problema del problema del loro trasporto sto concludendo un accordo con la Regione Campania: ho intenzione utilizzare i loro automezzi e i lavoratori socialmente

utili per caricare i sedimi (stipulo un contratto con la Regione così sono tranquillo); poi impiegheremo i carabinieri del N.O.E. per misurare i carichi, e in base al numero di questi ultimi li pagheremo.

A proposito dei conservieri, sapete perché non ci sono stati fiumi di pomodoro a Capri? In primo luogo, perché abbiamo collocato delle paratoie di fortuna; in secondo luogo perché abbiamo prescritto ai trasportatori privati di indicare in apposite schede il quantitativo del carico, in quale discarica andavano a conferire i rifiuti, quale era il tragitto e via dicendo; poi in discarica, i finanziari controllavano. Credo che ciò in parte abbia funzionato, anche perché il sindaco di Capri mi ha detto che il fiume di pomodoro non è arrivato. Può darsi pure che qualcuno non si sia comportato correttamente, però io ho cercato di evitarlo.

Per quanto riguarda i rifiuti, vi dico cosa è successo quando abbiamo fatto lo sfalcio delle erbe che infestavano le sponde dei fiumi, degli affluenti e dei canali: abbiamo trovato una quantità enorme di rifiuti che prima erano nascosti dalle erbe, perciò abbiamo dovuto interrompere l'operazione, non sapendo dove collocare tale quantità di rifiuti. Peraltro, è stata rinvenuta anche una discarica di circa 90.000 metri cubi di rifiuti. Ho dato segnalazione a tutti i Comuni interessati e al Commissariato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania di quanto ho rilevato. Come previsto dalla legge, si è giunti all'accordo di depositare, per il momento, tali rifiuti in alcuni cassoni nella discarica di Tufino, in attesa dell'individuazione e della messa in regola di una discarica idonea per quel materiale. Comprendo comunque le difficoltà del Commissariato emergenza rifiuti che, non disponendo di una quantità adeguata di discariche, deve dividere quanto ha a disposizione tra le varie esigenze da soddisfare.

Ho già risposto alla domanda concernente il carotaggio del canale Marna.

Il senatore Flammia ha chiesto se ci sono procedimenti in corso da parte dell'autorità giudiziaria; se ho incontrato resistenza o mancata collaborazione da parte delle autorità locali nel corso dell'espletamento del mio mandato; se ci sono stati interventi malavitosi. Quando sono state riscontrate anomalie, prefiguranti risvolti di natura penale, nello «sversamento» dei reflui inquinanti da parte delle aziende, è stata trasmessa apposita comunicazione all'autorità giudiziaria competente. Tra l'altro, non essendo le ordinanze esaustive, ho preferito incontrare i singoli procuratori per avere chiarimenti sugli ambiti di applicazione delle sanzioni amministrative (ad esempio, la chiusura di discariche) e sui settori in cui è impossibile intervenire. Fatta chiarezza, ci siamo comportati in linea con le indicazioni ricevute. Comunque, *ad abundantiam*, abbiamo trasmesso all'autorità giudiziaria per conoscenza notizia anche delle varie problematiche di carattere amministrativo che si sono presentate. Non ho riscontrato resistenza alcuna o mancanza di collaborazione da parte delle autorità locali, mentre i tentativi di interventi malavitosi nelle opere commissariali sono stati denunciati alle Forze dell'ordine che stanno provvedendo al costante monitoraggio dei cantieri. Vi sono state due minacce a un cantiere di Sant'Antonio Abate e un paio di furti nel cantiere – purtroppo semiabbando-

nato, ma che speriamo di rimettere in funzione quanto prima – dove è situato il depuratore di Scafati.

Il senatore Bobbio mi ha chiesto se, in qualità di Commissario, ho poteri coercitivi e, nel caso, come intendo adoperarli nei confronti delle aziende inquinanti, dal momento che egli crede che occorra maggior rigore nel perseguirle. Si dispone solo di un'ordinanza, la n. 3270 del 12 marzo 2003 che, avvalendosi dei poteri e delle deroghe conferite ai sensi delle precedenti ordinanze, consente di chiudere gli scarichi abusivi delle aziende come anche di controllare i cicli di lavorazione delle stesse. Ogni irregolarità amministrativa può essere perseguita, ma non si hanno possibilità di comminare sanzioni economiche in quanto tale potestà appartiene alla Regione Campania. Ogni irregolarità che si ritiene abbia rilevanza penale viene comunque segnalata alla competente Procura. Al riguardo faccio presente che sono in corso contatti con la Regione avendo chiesto, per il bacino del fiume Sarno, la delega della facoltà di comminare sanzioni economiche. Comprendo le difficoltà della Regione a concedere tale facoltà essendo previsto un particolare *iter* procedurale; sta di fatto, però, che il Commissario potrebbe comminare tali sanzioni con maggior facilità. Peraltro, il fatto che la sanzione economica può raggiungere i 100 milioni di vecchie lire, potrebbe rappresentare un fattore deterrente, anche se non mancherebbero i ricorsi al TAR; sarebbe comunque una forma di intervento. Sono in contatto con l'assessore all'ambiente de Flaviis e mi sembra di intravedere qualche spiraglio. Indubbiamente, la Regione è in difficoltà non sapendo come «circuitare» determinate regole; ad ogni modo, speriamo di giungere ad una conclusione positiva.

I senatori Iervolino e Pellegrino desiderano sapere se risponde a verità che le aziende disattivano i depuratori durante le ore notturne «sver-sando» direttamente nei corsi d'acqua i reflui inquinanti. Ritengo di avere già risposto a questa domanda nell'ambito dell'intervento che ho prima svolto.

Il senatore Pellegrino mi ha chiesto quale sarà il ruolo futuro dell'Autorità di bacino, dal momento che ho affermato che, pur essendo fuori della mia competenza l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Sarno, ne sto prendendo in mano il coordinamento. L'Autorità di bacino fa parte dei gruppi di lavoro da me costituiti per la sistemazione idrogeologica connessa al dragaggio dei 170 chilometri di corsi d'acqua. In questo gruppo di lavoro sono presenti l'Autorità di bacino, il Commissario per la sistemazione idrogeologica, la Protezione civile regionale e il Consorzio di bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino. Ovviamente, l'Autorità di bacino darà il suo contributo alla soluzione del problema emergenza Sarno che presenta molteplici risvolti. Oltre alla sistemazione idrogeologica del fiume Sarno, degli affluenti e dei canali, sarà anche delineata la collocazione di vasche di laminazione piccole, medie e grandi sia per esigenze idrogeologiche che di Protezione civile. Nel limite del possibile l'acqua delle vasche non dovrebbe essere immessa nel fiume, negli affluenti e nei canali, ma utilizzata per l'agricoltura. Ovviamente, l'attività successiva di gestione e manutenzione resterà nella competenza degli enti territoriali,

compresa l'Autorità di bacino del Sarno con la quale vi è massima collaborazione, anche se potrebbe procedere da sola. Il Commissario, per i poteri che ha e per le funzioni di coordinamento attribuitegli, forse potrebbe affrontare e risolvere con maggior facilità una situazione che altrimenti rischierebbe di rimanere in una fase di stallo.

I senatori Manzione, Demasi, Montino, Sodano e Flammia mi hanno richiesto una documentazione degli atti prodotti sia nel corso della mia gestione, sia in quelle precedenti, per avere fonti storiche oggettive dell'attività commissariale. Ho già consegnato una rilevante documentazione, che potrebbe essere ulteriormente arricchita dai documenti che sono solo oggetto di richiamo. Malgrado l'organico sia attualmente contenuto, cercheremo di soddisfare le vostre richieste.

I senatori Manzione e Demasi, con riferimento all'allarme paventato per la salute delle popolazioni residenti nel bacino del fiume Sarno, hanno chiesto se l'emergenza sanitaria rientri nel mio mandato. L'emergenza sanitaria non rientra nel mandato. Si dovrà peraltro verificare la natura dei sedimenti contaminati, che potrebbero destare preoccupazioni in particolare per quanto riguarda quelli generati dalle lavorazioni dell'industria conciaria. Nel prossimo mese di febbraio si procederà alla caratterizzazione dei suddetti sedimenti, propedeutica agli interventi di rimozione, sanificazione, inertizzazione e smaltimento finale in cave da recuperare ambientalmente (rese disponibili dal Commissario delegato all'emergenza idrogeologica).

I senatori Manzione, Montino e Fasolino hanno detto di voler conoscere, anche con relativa documentazione, la situazione di illegalità diffusa circa gli scarichi, i ponti, i pozzi, gli insediamenti abusivi e gli esiti fattuali delle denunce effettuate dall'autorità giudiziaria. Come ho rilevato, è stata operata un'attenta attività di controllo per i trasporti dei rifiuti conservieri e si è cercato di mettere in funzione gli essiccatori per ridurre a un terzo i prodotti da trasportare relativamente ai fanghi di depurazione. Per Foce Sarno l'essiccatore è già pronto; bisognerà metterlo in funzione. L'essiccatore dell'impianto di Solofra, gestito dalla società Codiso, non essendo stato manutenzionato, è in pessime condizioni e si sta valutando se conviene ripararlo o sostituirlo con uno nuovo: è inutile spendere 1.500.000.000 di vecchie lire per un essiccatore vecchio. Sono in fase di attuazione alcuni esami tecnici per valutare modalità di intervento più congrue. Per quanto riguarda altre illegalità diffuse, sono state effettuate denunce all'autorità giudiziaria e in molti altri casi le irregolarità sono state segnalate ai Comuni e agli enti competenti per territorio. In particolare, è stata effettuata la demolizione di un ponte abusivo in Castellammare di Stabia alla via Ripuaria; di tale incombenza è stato incaricato il genio civile di Salerno. È stata un'impresa difficilissima: per tre o quattro mesi le carte sono andate avanti e indietro. Comunque, il ponte è stato demolito e, via via, la stessa cosa verrà fatta per altri ponti, così come per altre costruzioni abusive. Ci stiamo facendo dare le planimetrie del demanio per capire cosa deve essere fatto e comunque farò tutto il possibile per

eliminare queste opere, nel limite del consentito e senza arrivare a situazioni destabilizzanti.

È inutile parlare della possibilità di navigare il fiume se si mantengono ponti a pelo d'acqua, come è inutile parlare di bonifiche se si continua ad effettuare le coltivazioni fino all'alveo.

Ho organizzato una riunione con cinque sindaci per capire come si possa evitare che si sporchi di nuovo il territorio dopo la pulizia. Ho detto che avremmo pagato il costo di una siepe da apporre al limite delle campagne, ma i sindaci devono fare prima un accordo con i cosiddetti frontaliere, affinché puliscano, e poi invitare una delle numerose associazioni di volontariato esistenti per effettuare il controllo. Bisogna evitare che, in un Paese in cui viene fatta una meravigliosa operazione di pulizia con lo sfalcio, ci sia qualcuno che, durante la notte, va nuovamente a gettare lì del materiale. Ho ricordato ai sindaci che hanno a disposizione le guardie comunali, perché non possiamo pretendere tutto dai Carabinieri: in una stazione ve ne sono tre o quattro, che devono occuparsi di un territorio immenso.

I senatori Manzione e Pellegrino mi hanno chiesto di sapere, al fine di un loro ulteriore coinvolgimento, se gli enti territoriali, in particolare gli enti locali, collaborino agevolando le attività commissariali. Formalmente c'è piena collaborazione con tutti gli enti governativi, regionali, provinciali e comunali; a volte, però, dal punto di vista pratico, non viene compresa l'esigenza del Commissario di operare velocemente e nel miglior modo possibile. Insomma, ci sono ritmi di lavoro un po' diversi. Noi, ormai, ci siamo affiatati e a volte lavoriamo fino alle ore 23, anche con i dattilografi: forse abbiamo una particolare fortuna; gli altri enti normalmente non hanno lo stesso ritmo e, quindi, vi è un certo sfasamento.

Inoltre, per realizzare le opere previste per il 2004 dovrebbero aprirsi numerosi ed importanti cantieri, per i quali è necessario che le istituzioni nazionali, regionali e locali mettano a disposizione personale tecnico-amministrativo adeguato nella qualità e nel numero (qualche decina). Attualmente si dispone di 33 unità di personale a tempo pieno e di 16 unità a tempo parziale, oltre a quello del Provveditorato per l'espletamento delle gare. Ho inoltrato specifica richiesta commisurata alle effettive esigenze alla Presidenza del Consiglio, in particolare per la progettazione delle reti fognarie e per il dragaggio e la bonifica dei corsi d'acqua.

Chiedo l'aiuto della Commissione su due punti fondamentali. Nel 2004 apriremo moltissimi cantieri, per alcuni dei quali abbiamo già fatto i bandi di gara. In particolare, dovremo aprire i cantieri per 16 reti fognarie, cioè per il primo *stock* di fondi che ci vengono assegnati. Le reti fognarie sono importanti. Infatti, sarebbe inutile parlare della bonifica del bacino del Sarno se, dopo aver fatto i depuratori ed i collettori, le reti fognarie non funzionassero: avremmo soltanto perso tempo. Se effettuassimo il dragaggio e non eliminassimo la situazione schifosa (mi scuso per l'espressione) presente a Scafati ed in altre città, sostanzialmente non avremmo fatto un'opera continuativa e dopo qualche anno ci ritroveremo nelle stesse condizioni. Allora, se apriamo tutti questi cantieri, ab-

biamo bisogno di personale e soprattutto di disporre dei fondi promessi. Non farò mai bandi di gara senza avere i fondi a disposizione. Io sono un Commissario, non mi faccio pagare, ma preferirei non avere comunicazioni di un certo tipo. Non intendo fare queste cose anche se per motivi assai validi.

Chiedo, pertanto, alla Commissione, al Presidente e a tutti i senatori, di premere sulla Presidenza del Consiglio e sul Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio affinché i fondi vengano dati. Ho partecipato tre mesi fa ad una riunione ad alto livello; mi hanno promesso determinati fondi, che però non sono ancora arrivati. Allora, come possiamo andare avanti?

SCALERA (*Mar-DL-U*). Con chi fece la riunione?

JUCCI. C'è anche il verbale ed è riportato nei documenti che ho consegnato.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Vorrei solo capire meglio i riferimenti.

JUCCI. Erano presenti il Segretario generale della Presidenza del Consiglio, il Capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e il Presidente della Regione.

Ho chiesto gli stanziamenti per le reti fognarie in tre anni (2003, 2004 e 2005) e la mia richiesta è stata accolta. Sarebbe normale una coda nell'erogazione degli stanziamenti, ma in realtà non mi hanno dato ancora neanche un euro. È inutile che faccia riunioni con l'assessore de Flaviis e con la società GORI (Gestione ottimale risorse idriche S.p.A.). Dovevano essere dati, nel 2003, i primi 60 miliardi di vecchie lire dal Governo, 50 dalla Regione e 50 dalla GORI. Ho già fatto fare quasi tutti i progetti con la collaborazione essenziale del personale del Provveditorato; questi dovrebbero essere completi in un paio di mesi, mancano solo i progetti di dodici Comuni su trentanove. Tenete ben presente – l'ho sempre sottolineato in tutte le sedi – che non avrei potuto fare niente se non vi fossero stati il Provveditore qui presente e la sua organizzazione.

Sono stato praticamente da solo; ma cosa si può fare da soli? Niente; chi afferma di poter fare tutto da solo è un illuso.

SCALERA (*Mar-DL-U*). I progetti sono stati fatti dal Provveditorato?

JUCCI. Nove erano stati già messi in gara prima del nostro arrivo e li abbiamo potuti seguire con molta fatica: avevano vinto studi di progettisti molto importanti, ma – come sapete molto meglio di me – capita che alla fine (con tutto il rispetto per i professori universitari) si presenta il giovane ingegnere. Abbiamo avuto, quindi, molte difficoltà. Per gli altri, il Provveditore ha messo a disposizione due ingegneri a tempo pieno e quattro ingegneri a tempo parziale, che ora stanno lavorando. Adesso ci troviamo nella fase preliminare, ma per passare a quella esecutiva è necessa-

rio un altro tipo di lavoro. È inutile, però, massacrarci di lavoro e andare oltre se non ci sono i soldi. Naturalmente, faremo in modo che nell'attuazione dei progetti vengano coinvolti non solo la GORI, ma in particolare i Comuni. Non faremo mai attuare progetti senza che la direzione dei lavori o qualche altro incarico sia affidato ad un tecnico del Comune interessato che altrimenti, alla fine dei lavori, potrebbe dire che non sono stati fatti bene e porrebbe le solite questioni. Quindi, coinvolgeremo accuratamente tutto le figure interessate alla questione; però – ripeto – senza soldi non si fa niente.

Io ho il potere di chiedere rispettosamente, ma anche decisamente. Se leggete la mia relazione in data 31 dicembre 2003, noterete le ferme richieste che ho avanzato. A voi chiedo il sostegno, altrimenti abbiamo avviato un'opera meravigliosa che poi si fermerebbe e non potreste prendervela con me, perché non potrei farci niente.

I senatori Bobbio e Montino hanno richiesto lumi sulle strategie che intendo perseguire per ripulire il fiume, ricomporre gli argini, controllare gli scarichi e gli insediamenti abusivi, denunciare gli amministratori inadempienti, praticamente su che cosa dobbiamo fare. Dopo aver fatto il carotaggio, ritengo che tra maggio e giugno possano cominciare i lavori tra la foce del Sarno e Scafati che sono necessari, perché dobbiamo risistemare la foce del fiume, dando una potenzialità di 120 metri cubi al secondo invece degli attuali 56 (ripulendo tutti i canali, arriverà più acqua). Poi provvederemo sia per la parte idrogeologica sia per il dragaggio dei sedimenti fino alla Solofrana; se la Regione darà i fondi realizzeremo entrambe le operazioni, altrimenti procederemo solo alla ripulitura dei sedimenti, e sarebbe già una gran cosa.

I senatori Manzione e Sodano Tommaso hanno chiesto informazioni sulle forme di affidamento dei lavori, in particolare, per il trasporto dei rifiuti e dei materiali di risulta e su quale evidenza pubblica hanno le gare. Fatta eccezione per operazioni di piccola entità, facciamo gare regolari; ne abbiamo fatta una chiamando cinque ditte, perché dovevamo fare presto, per la questione di Sant'Antonio Abate. Abbiamo fatto e faremo le gare dividendo le opere in *tranches* (cioè gruppi di più canali o tratti di fiume). Appena avrò un po' di tempo vorrei far pubblicare su qualche giornale di Napoli le cifre dei soldi che sono stati spesi, così lo sapranno tutti.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, tra poco dovremo sospendere la seduta per tornare in Aula. Non pensavo che fossero state fatte tutte queste domande e quindi, non per togliere la parola al generale (che tra l'altro sta rispondendo con dovizia di particolari), ma solo per rendere più significativa la seduta odierna, volevo chiedere se qualcuno di noi può intervenire per affrontare alcuni aspetti già delineati. Sarebbe forse più utile di quanto sta avvenendo che rischia di diventare un monologo, interessante, ma relativo rispetto a quelli che sono i tanti argomenti sui quali ognuno di noi vuole confrontarsi. La mia è una proposta che affido anche al parere dei colleghi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, comprendo l'esigenza che il collega Scalera sottopone alla Commissione, però siamo nella fase della verbalizzazione delle risposte del commissario Jucci alle domande rivolte nella prima seduta di audizione. A mio avviso, per completezza, è necessario prima verbalizzare le risposte e solo all'esito di esse, se ci sarà tempo, porre altre domande; si potrà eventualmente immaginare un'ulteriore seduta. Diversamente, le risposte resterebbero senza un riscontro.

PRESIDENTE. Credo sia opportuno seguire l'ordine dei lavori che avevamo stabilito nella precedente audizione: avevamo posto una serie di domande e ci eravamo messi d'accordo con il Commissario di Governo che oggi sarebbe venuto per rispondere. Credo che ciò debba essere ultimato nei limiti di tempo che abbiamo; poi eventualmente, se ci sarà ancora tempo, continueremo con le domande, altrimenti, se sarà necessario, chiederemo al generale Jucci di prendere parte gentilmente ad una ulteriore audizione.

JUCCI. Il senatore Iervolino ha chiesto di conoscere l'attuale stato del cantiere di Poggiomarino nella cui area è stato rinvenuto un sito archeologico, in relazione al quale ha presentato una proposta di legge in Senato per dare vita ad un parco archeologico che comprende il sito in questione. A tale scopo è ritenuto necessario anche un intervento della Soprintendenza.

Il cantiere di Poggiomarino è stato chiuso a far data dall'11 luglio 2003, in ottemperanza all'OPCM n. 3301 di pari data. Pertanto il contratto con l'impresa esecutrice è stato sciolto ed abbiamo attualmente un contenzioso aperto con la ditta. L'area è stata fatta liberare ed è presente sul posto, con il cantiere relativo a saggi archeologici, solo la Soprintendenza archeologica di Pompei con la ditta incaricata della manutenzione degli scavi relativi ai saggi stessi. Ci sono state resistenze amministrative da parte della Soprintendenza per prendere in consegna l'area, operazioni che sono state risolte per la gran parte dell'area nei giorni scorsi, dopo numerose sollecitazioni al Ministero per i beni ambientali e le attività culturali.

La Presidenza del Consiglio dovrebbe emanare un'ordinanza che regoli la parte amministrativa relativa alle spese già effettuate, determini le modalità per la cessazione dell'esigenza di occupazione d'urgenza da parte del Commissario delegato per l'emergenza Sarno ed attivi inoltre le procedure per il prosieguo dell'occupazione d'urgenza da parte della Soprintendenza archeologica di Pompei, predisposta all'esproprio. Ritardi in tale attività potrebbero determinare aggravii economici se le operazioni di esproprio non fossero definite entro il mese di giugno, in quanto entro tale data scadranno i termini di occupazione. Oltre a ciò, ci dovrebbe dire come dobbiamo contabilizzare tutti i soldi che abbiamo speso. Oramai li abbiamo spesi e per portarli in contabilità è necessario che ci sia un'ordi-

nanza che stabilisca ciò che è a carico del Commissario delegato per l'emergenza Sarno.

I senatori Pellegrino, Demasi, Montino e Sodano mi hanno interrogato circa il piano predisposto dalla Regione Campania, domandandomi se lo ritengo idoneo alle operazioni che sto conducendo per lo smaltimento dei rifiuti inquinanti o se si debba ricorrere ad un provvedimento *ad hoc* per lo stoccaggio in discarica. Nella risposta scritta che ho consegnato ho detto che la collaborazione è piena (ieri sera ho ricevuto tre documenti che sono allegati alla risposta). Sarebbe oltremodo utile, però, che il Commissario per il Sarno potesse disporre di una o più discariche della Regione; qualora mi fossero destinate, le farei gestire dalle forze dell'ordine. A tale proposito ho poi portato altri documenti, che consegno agli uffici della Commissione.

SCALERA. (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preliminarmente vorrei chiarire che nessuno pensava – voglio in questo senso confortare il parere di alcuni colleghi – di non sentire quelle risposte alle domande che alcuni colleghi hanno formulato nella precedente riunione.

Vi sono numerosi documenti che sono stati consegnati nella giornata odierna sui quali dobbiamo riflettere; le stesse risposte del generale Jucci, stimolando il nostro interesse, hanno avuto modo di richiamare ulteriori interrogativi. Pertanto, credo che dovremmo pregare il generale Jucci di ritornare un'altra volta in Commissione per un ulteriore scambio di idee. Richiedo quindi ufficialmente una nuova seduta con il generale Jucci.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Jucci per la precisione con la quale ha risposto alle domande rivoltegli nella precedente seduta. Per quanto riguarda ulteriori altri interrogativi, il generale Jucci cortesemente ci risponderà in una prossima audizione.

Comunico che stiamo organizzando un sopralluogo sul territorio, per renderci conto da vicino di come stanno le cose, e che ho messo a disposizione dei componenti della Commissione un testo di lavoro che riguarda il Sarno, il suo territorio e la sua popolazione.

Ringrazio ancora il generale Jucci per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

